



Diocesi di Chiavari

CURIA VESCOVILE

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

Piazza Nostra Signora dell'Orto, 7 - 16043 CHIAVARI

Telefono: 0185.59051 / 349.2240030

Email: portavoce@chiavari.chiesacattolica.it

Comunicato 33/2026

Pentecoste 2026.

Ordinazione presbiterale di don Andrea Strada.

Chiavari, 24 Maggio 2026

La Diocesi vive la gioia di un nuovo Presbitero. Don Andrea Strada è stato ordinato questo pomeriggio nella Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del Vescovo Giampio Devasini.

Si allega l'omelia tenuta dal Vescovo nel corso della Celebrazione.

don Luca Sardella

Direttore Ufficio per le Comunicazioni sociali

Portavoce della Diocesi

Cari fratelli e sorelle,

siamo qui, questo pomeriggio, convocati dallo Spirito santo, per compiere un rito che dice accoglienza di una storia d'amore. Una storia d'amore intessuta dal Signore Gesù con te, caro Andrea che così scrivi nella lettera che mi hai consegnato: «“perché me?”... forse questa domanda nasce nel vedere con occhi stupiti la sproporzione dell'invito a “prendere il largo”, che Lui mi rivolge in questo nuovo passaggio, sproporzione che c'è tra il ministero al quale verrò ordinato e la mia storia, che non è nulla di speciale, anzi, piuttosto fragile e inquieta». Una storia d'amore, dicevo, fatta di chiamata, unzione, invio. Chiamato, unto e inviato per essere, in mezzo al santo popolo fedele di Dio, sacramento e cioè segno efficace, trasparente dell'unico Pastore: il Signore Gesù, il Pastore bello che non chiede obbedienza ma somiglianza; che non diminuisce l'uomo ma lo potenzia; che non è geloso della nostra gioia ma ci indica la strada e ci offre l'aiuto affinché la nostra gioia sia piena, traboccante; che non esclude ma accoglie; che non castiga ma perdona;

che non desidera mettere paura ma ispirare fiducia; che non urla ma carezza; che non chiede di essere servito ma è lui che serve; che chiama ogni pecora per nome nel senso che ha con ciascuno/a di noi una relazione intima e personale; che consola quando la notte si fa lunga; che orienta quando non si vede più la strada; che ci riconsegna a noi stessi quando ci perdiamo.

Caro Andrea, è dalla voce del Pastore bello che nasce il tuo ministero. E sarà questa voce, tenera e forte, a guidarti nei giorni della luce e in quelli della fatica. Ascoltala. Sempre. Anche quando sarà flebile a causa dei rumori del mondo. Anche quando sembrerà lontana. Perché è lì, in quella voce, che passa il Regno.

Caro Andrea, che le tue parole nascano dall'ascolto della Parola e dall'ascolto della vita e siano abitate dalla tensione alla coerenza. C'è una frase attribuita a Simon Weil che dice così: «Ciò che fa capire se uno è passato attraverso il fuoco divino non è il suo modo di parlare di Dio, ma il suo modo di parlare dell'uomo e della terra».

Caro Andrea, lasciati ogni giorno plasmare dall'Eucaristia perché è lì che tutto si compie: lì troverai la forza di ricominciare, di comprendere, di amare.

Caro Andrea, coltiva la vita interiore insegnando a coloro che ti sono affidati a fare lo stesso.

Caro Andrea non avere mai paura della pluralità del mondo né delle diversità dentro la Chiesa. Lo so, il tempo che viviamo è complesso. Soffia un vento nuovo, e spesso inquieto: mutamenti culturali profondi, sfide sociali che ci pungono il cuore, domande sull'uomo che ci spogliano delle sicurezze. Lasciati interpellare da questo nostro tempo fragile e bellissimo: sì, ascoltalo e servilo e questo aiuterà la tua fede ad essere una fede che si vede, la tua vita ad essere una vita che parla, la tua testimonianza ad essere una testimonianza che affascina.

Caro Andrea, apriti al confronto fraterno nell'unico presbiterio, nell'unica nostra Chiesa chiavarese. È importante che tra voi presbiteri vi riconosciate prima di tutto fratelli, raccontandovi le vite delle vostre comunità, sostenendovi vicendevolmente nel cammino, esercitandovi nell'arte della misericordia, fuggendo il pettegolezzo e il giudizio facile.

Caro Andrea, vesti sempre il grembiule del servizio perché così ha fatto Colui che ti ha chiamato al ministero presbiterale, perché solo così sarai nella pace e nella gioia, pace e gioia non legate alle contingenze dell'esistenza. Come fratello nella fede, come compagno di umanità, cammina con chi è smarrito, con chi ha perso il senso, con chi cerca la pace e non la trova. Il tuo sarà un ministero della prossimità: una presenza che non giudica ma accompagna; che non impone, ma suggerisce; che non si mette davanti ma accanto; che non occupa spazi ma apre orizzonti; che non ha fretta ma sa aspettare i tempi di Dio nei cuori degli uomini e delle donne del nostro tempo. «Non esiste investimento sicuro: amare significa, in ogni caso, essere vulnerabili. Qualunque sia la cosa che vi è cara, il vostro cuore prima o poi avrà a soffrire per causa sua, e magari anche a spezzarsi. Se volete avere la certezza che esso rimanga intatto, non donatelo a nessuno, nemmeno a un animale. Proteggetelo avvolgendolo con cura in passatempi e piccoli lussi; evitate ogni tipo di coinvolgimento; chiudetelo col lucchetto nello scrigno, o nella bara, del vostro egoismo. Ma in quello scrigno – al sicuro, nel buio, immobile, sotto vuoto – esso cambierà: non si spezzerà; diventerà infrangibile, impenetrabile, irredimibile. L'alternativa al rischio di una tragedia, è la dannazione. L'unico posto, oltre

al cielo, dove potrete stare perfettamente al sicuro da tutti i pericoli e i turbamenti dell'amore è l'inferno» (C. S. Lewis, *I quattro amori*).

Caro Andrea, lascia che ad accompagnarti nel cammino della tua vita sia Maria, nostra madre: sarà lei, soprattutto nei momenti difficili, ad aiutarti a ritrovare la voce del bel Pastore, ad ascoltarla nuovamente dirti: ti conosco, ti ho scelto, ti custodisco. E nel tuo cuore sarà pace, e nel tuo cuore sarà gioia. Buon cammino...insieme. Amen.